

RICORDO DI UN GENTILUOMO MANDURIANO

Nicola De Marco (1877-1962) fu di Manduria e della Provincia di Taranto, nei primi anni della sua creazione, amministratore probo e illuminato: una figura di gentiluomo, quale allora ancora si riscontrava, per cui i privati interessi non prevalevano su i pubblici ed, anzi, questi andavano, spesso, a detrimento di quelli. Di famiglia amica della mia, era stato compagno d'università di mio padre, a Roma, alla fine dello scorso secolo, come lui laureandosi in legge, con una tesi in diritto amministrativo (sul governo degli enti locali), mentre il suo amico, e coetaneo, Giovanni, in diritto costituzionale (sullo scioglimento della Camera dei Deputati).¹ I miei ricordi d'infanzia serbano l'eco dei loro racconti, dei viaggi insieme compiuti, in Francia, in Inghilterra, in Germania, subito dopo la laurea. Di entrambi, gli studi giuridici e gli uffici assunti non avevano inaridito le tendenze letterarie, in particolare poetiche, e l'amore della storia. Quando, nel 1947, alla morte di Giuseppe Petraglione, gli successi alla guida della Deputazione pugliese di storia patria, una delle prime nomine proposte fu quella dell'avv. Nicola De Marco.² E lo volli, nella giornata di studi oritani, il 18 maggio 1955, a presiederne i lavori.³

Da giovane, tornato appena dall'Università, aveva disegnato la storia del borgo marino, da cui la sua famiglia proveniva, Maruggio. Solo di recente se n'è ritrovato, e pubblicato, il manoscritto (N. DE MARCO, *Cenni storici su Maruggio in provincia di Lecce, già Magistrale Commenda Gerosolimitana*, Maruggio 1985), che, per l'inesistenza, in quasi un secolo, d'altri studi, serba il buon sapore ottocentesco della ricerca locale, tessuta di documenti inediti, sempre utili, anche se di limitati orizzonti.⁴

¹ «Archivio Storico Pugliese», VII (1954), pp. 164-65.

² Ivi, I (1948), I, p. 151.

³ Ivi, IX (1956), p. 192.

⁴ Sulla Commenda di Maruggio cfr. le pagine di Pietro PALUMBO, ora nel vol. *Scritti di storia meridionale*, Lecce 1988, 147-50.

Erano — come l'altra, còlta, famiglia manduriana: quella degli Arnó — i De Marco strettamente legati alla vita religiosa ed ecclesiastica, in particolare agli agostiniani, fondatori del convento e della chiesa di S. Maria di Costantinopoli. Lo mostra il figlio di Nicola De Marco, Italo, nella monografia che vi ha dedicato (Manduria 1988), ponendone in luce priori e benefattori (che ben spesso coincidevano), quando alla città non era ancora stato restituito l'antico nome e serbava quello, tanto piú modesto, di Casalnuovo.⁵

p. f. p.

⁵ Purtroppo, il testo, del 1902, é rimasto tal quale scritto di primo getto, senza che l'A. vi tornasse piú, o altri lo facesse per lui. Accade cosí di leggere in questo modo sintetizzata la fine del Regno normanno e l'inizio di quello svevo: «A Guglielmo III^o, ultimo re normanno, successe nel 1198 (!) Arrigo VI^o di Hohenstaufen... quale marito di Costanza, figlia di Ruggiero I^o, re delle due Sicilie (!). Ma Arrigo IV^o morí nello stesso anno lasciando il figlio Federico II^o sotto la tutela di Papa Innocenzo III^o. Finché visse questo papa Federico gli si mostró docile, ma morto Innocenzo III^o nel 1216 il giovane re ed imperatore fu costretto a mettersi in lotta coi Pontefici di Roma. I quali, temendo per la sua soverchia potenza, pretesero ch'egli cedesse al figlio il regno delle due Sicilie e che si recasse in crociate (*sic*) per riconquistare Gerusalemme. Federico ricusó di cedere al figlio il regno, ma salpó per la Terra Santa». E facciamo grazia di quel che segue.